

IL PREMIO
UBU

L'Oscar del teatro ai reclusi

"I pescecani" dei detenuti di Volterra miglior spettacolo 2003

MILANO. È "I Pescecani-Ovvero quel che resta di Bertolt Brecht" dei detenuti della Compagnia della Fortezza di Volterra diretti da Armando Punzo, "lo spettacolo dell'anno". Lo hanno decretato i 55 critici che hanno votato per attribuire il Premio Ubu, il più prestigioso tra i riconoscimenti del teatro italiano. Un vero e proprio Oscar nato anni fa su iniziativa dell'annuario del teatro "Il Patalogo" edito dalla Ubulibri di Franco Quadri.

Il premio è stato consegnato ieri sera nella cornice della vecchia sede del Piccolo Teatro in via Rovello a Milano.

Oltre a quello per il miglior spettacolo ci sono stati premi per le varie categorie. Il riconoscimento per la miglior regia è andato, ex aequo, al napoletano Arturo Cirillo (con "L'ereditiera") e al milanese Danilo Manfredini (con "Cinema Cielo"). Ex aequo anche quello per la miglior scenografia è andato a Carmelo Giammello e Mimmo Paladino, che hanno allestito rispettivamente le scene de "L'avaro" di Molière e di "Edipo a Colono" di Sofocle.

Come migliori attori protagonisti sono stati scelti Roberto Herlitzka (interprete di "Lasciami andare, madre" di



Lina Wertmüller e Helga Schneider), e Michela Cescon, protagonista di "Giulietta" tratta da Fellini.

Tra gli interpreti non protagonisti, premiati invece Valerio Binasco, che ha recitato in "Edipo a Colono", e Barbara Valmorin, attrice in "Pecato che fosse puttana" di John Ford. Filippo Timi, inoltre, è stato eletto miglior

"nuovo attore". Se la miglior novità italiana è "Il Coriutù" di Spiro Scimone, la palma di miglior spettacolo straniero presentato nel nostro paese va ad "Agamennone" del regista-autore argentino Rodrigo Garcia. Spazio anche alla sezione teatro-danza, nella quale il premio è andato a "Empty Space" di Virgilio Sieni.

Infine, i premi speciali sono stati assegnati a Claudio Remondi e Riccardo Caporossi, al progetto "Tragedia endogonidia" e a Nanni Garella, per il suo lavoro con gli attori disabili.

Il premio come miglior spettacolo dell'anno ai detenuti di Volterra sottolinea la grande forza dell'esperienza artistica portata avanti dal regista Ar-

Il regista
Armando
Punzo
e una scena
dello
spettacolo
"I pescecani"



Il lavoro presentato
dentro il carcere
con la regia di Punzo

A decretare la vittoria
sono stati i voti
di 55 critici

mando Punzo. Con "I Pescecani" la Compagnia della Fortezza festeggiava nell'estate del 2003 i 15 anni di attività (i Premi Ubu infatti prendono in considerazione le annate teatrali, non quelle solari). E lo faceva in un modo particolarmente potente. Il lavoro si proponeva come una riflessione sul teatro come impegno, alla maniera di Bertolt Brecht. Ma Brecht e il suo mondo, anche se erano presenti, erano un pretesto per dire altre cose. «Preparare uno spettacolo - diceva poco prima del debutto Armando Punzo - è fare in modo che si crei una dinamica che ti faccia fare un

salto rispetto alla vita di tutti i giorni».

Il lavoro - allestito nel cortile dell'ora d'aria del carcere - era un frenetico cabaret pieno di personaggi. Una specie di gironne infernale dove uno strano Mackie Messer cantava ballate napoletane. E dove c'erano molti ammiccamenti al sesso, tante provocazioni. Una violenza - sempre più rara in teatro - verso lo spettatore che invece di far male è profondamente benefica. E proprio queste emozioni a tinte forti sono piaciute ai critici italiani che hanno votato lo spettacolo.

M.T.G.